

# Crociere, la Regione compra Vtp e apre le porte alle compagnie

Veneto Sviluppo esercita la prelazione, poi cede una parte delle quote agli armatori. Bassani sconfitta

Tussardi I privati  
Esborso Immediato  
minimo per rilancio del  
una società terminal a  
che può fare beneficio di  
molto per il Venezia e  
territorio lavoratori

**VENEZIA** La prima notizia è una conferma dei rumors dei giorni scorsi: Veneto Sviluppo (e dunque la Regione, che la guida al 51 per cento) ha esercitato il diritto di prelazione sulle quote messe in vendita dall'Autorità portuale e ora è il socio di controllo di Vtp, il gestore del terminal crociere di Venezia. La seconda notizia è che contestualmente la finanziaria di Palazzo Balbi ha rivenduto buona parte delle quote appena acquistate alla società Venezia Investimenti, composta da un terminalista turco (la Global Liman Isletmeleri AS) e soprattutto da tre compagnie di crociera: Msc, Costa Crociere e Royal Caribbean. La terza è che le stesse compagnie hanno messo le basi per l'acquisto futuro dell'intera quota pubblica, con un'offerta a cui era impossibile dire di no: se Veneto Sviluppo decidesse di vendere nei prossimi due anni, Venezia Investimenti pagherà il valore attuale delle quote più il due per cento di interessi annuo.

Da mesi il Porto di Venezia aveva messo in vendita, costretto dalla legge, le quote di Vtp: il 35,5 per cento complessivo, detenuto attraverso la finanziaria Apv Investimenti, che tre anni fa era stato «blindato» con il 17,5 per cento di Veneto Sviluppo nella società Apvs. Quest'ultima deteneva dunque il 53 per cento e al suo interno Veneto Sviluppo aveva il 33 per cento, Apv il 67 per cento. In vendita era stato messo il 66 per cento (l'1 per cento resta ad Apv per motivi legali), su cui era arrivata l'offerta di Venezia Investimenti per 24 milioni, cioè la base d'asta, più 20 centesimi. Ieri il cda della finanziaria regionale, guidato da Massimo Tussardi, ha deliberato l'esercizio

della prelazione, trovandosi dunque proprietario del 99 per cento. Una norma della Banca d'Italia sui rischi di concentrazione degli investimenti gli vietava però una quota così alta e dunque ha deciso di cedere subito il 48 per cento, tenendosi il 51. La società - «con trattativa privata riservata, vista l'urgenza», ha spiegato Tussardi - ha sondato il mercato in questi giorni, proponendosi anche in Cina e ricevendo solo un paio di offerte: oltre a quella di Venezia Investimenti, si era presentata anche la Bassani Group, una delle principali agenzie marittime veneziane. Alla fine i colossi internazionali hanno sconfitto l'operatore locale, offrendo 17,5 milioni di euro e una «put option» sul restante 51 per cento: se la finanziaria decidesse di vendere, tra il 15 maggio 2017 e il 15 novembre 2018 potrà cedere le quote alle tre compagnie e ai turchi alle condizioni di favore suddette, un'assicurazione in caso di deprezzamento. Una decisione che non è stata comunque semplice, visto che il cda si è prolungato di un paio d'ore oltre il previsto, con i giornalisti in attesa di notizie fuori dalla stanza. «Abbiamo poi valutato la qualità e l'esperienza internazionale - ha aggiunto Tussardi - i turisti arrivano sulle loro navi». A causa del complesso meccanismo del bando di gara, però, l'operazione per ora resta in stand-by, perché bisogna attendere un nuovo diritto di prelazione dei soci: prima di nuovo Apv Investimenti - sarebbe strano che comprasse ciò che ha appena venduto, ma la legge in realtà imponeva la vendita di quote maggioritarie -, poi, a seguire, di Vtp, cioè Save e Finpax (gli

operatori portuali).

Al di là dei possibili sviluppi futuri - anche se c'è chi giura che l'obiettivo della Regione sia restare al comando di Vtp, non liquidare a breve - quello che è certo è che oggi la Regione è al timone del terminal crociere. Magari qualche liberista strabuzzerà gli occhi, ma Palazzo Balbi non ha fatto altro che rispondere a una mozione votata all'unanimità dal consiglio regionale, che auspicava il mantenimento di Vtp in mano pubblica. Vtp è inoltre una società che fa incassi d'oro, nonostante il caos attuale sul futuro delle crociere (da 4 anni si cerca una via alternativa per spostare il passaggio delle grandi navi dal bacino San Marco), e l'attuale autolimitazione delle compagnie per portare in laguna solo le navi meno grandi (quelle sotto le 96 mila tonnellate), che ha ridotto i passeggeri di 300 mila unità negli ultimi 3 anni.

La Regione, non esercitando la prelazione, si era trovata davanti il rischio di essere marginalizzata. «Alla fine di tutta l'operazione, con un esborso minimo di circa 6,5 milioni - ha concluso Tussardi - diventiamo soci di maggioranza di una società che può fare molto per l'economia del territorio e che già genera marginalità operative di circa 9 milioni di euro». «Puntiamo a un immediato rilancio della competitività di Vtp e a uno sviluppo della crocieristica veneziana, a beneficio delle persone che vi lavorano», ha detto Venezia Investimenti.

**Alberto Zorzi**

INFORMATICA CHE RESTA